



Povert  e vulnerabilit 

Piano di zona salute e benessere sociale,
Unione Reno, Lavino e Samoggia
Incontro trasversale 10/05/2018



Priorità individuate dal Piano regionale Triennale:

- Lotta a povertà/esclusione
- Distretto/ambito territoriale ottimale/Unione quale snodo strategico per l'integrazione
- Prossimità e territorialità

Definire la povertà

A seguito della revisione metodologica, oggi ogni famiglia ha la «sua» soglia di povertà, che dipende dalla composizione del nucleo (numero ed età dei componenti) e dal posto in cui vive (area metropolitana, grandi Comuni, piccoli Comuni; nord, centro, mezzogiorno).

Si tratta di misure sviluppate nel contesto nazionale in assenza di standard internazionali. In Europa dalla Strategia di Lisbona (2000) indicatore di povertà relativa, incidenza di «basso reddito» ribattezzato «**rischio di povertà**», portata un po' più ampia dell'indicatore Istat: secondo tale definizione, è a rischio di povertà **una famiglia il cui reddito è inferiore al 60% del reddito mediano equivalente nazionale**

Definire gli indicatori

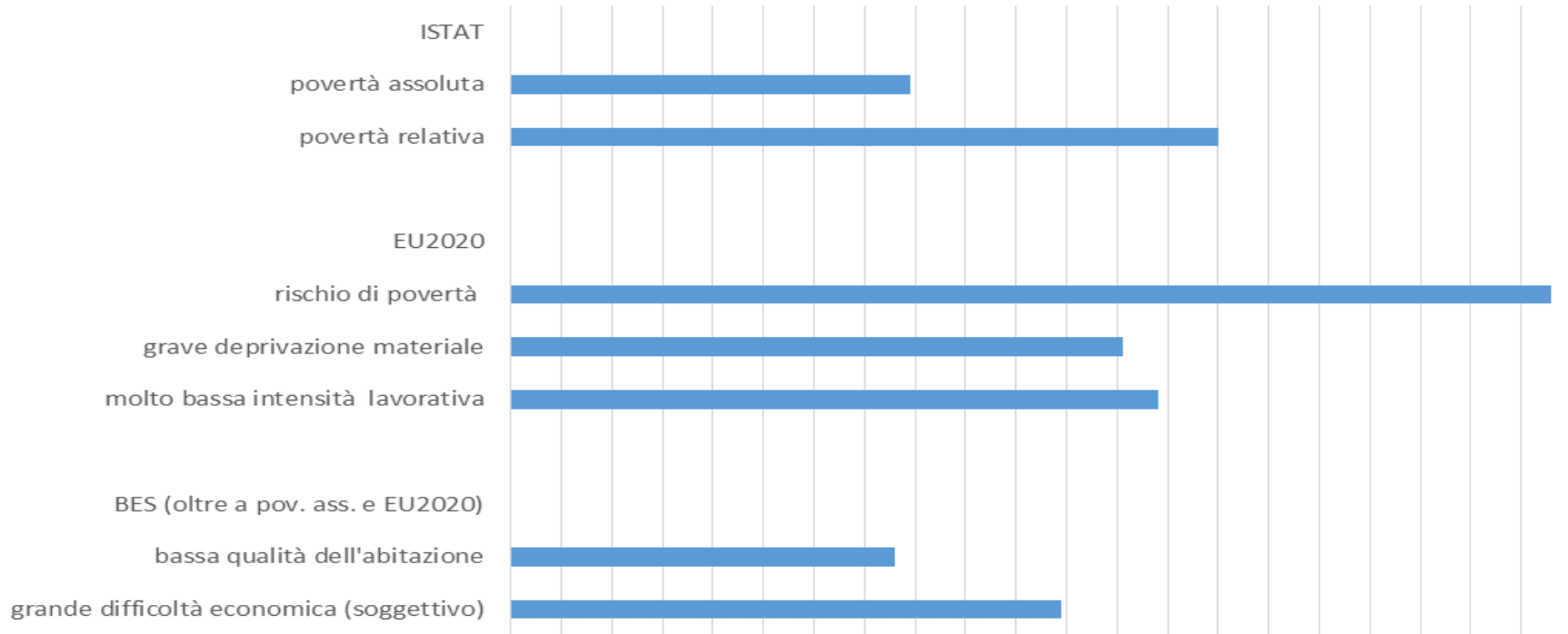
Alla fine dello scorso decennio, in occasione del varo della Strategia Europa 2020, altre due misurazioni della povertà e dell'esclusione sociale:

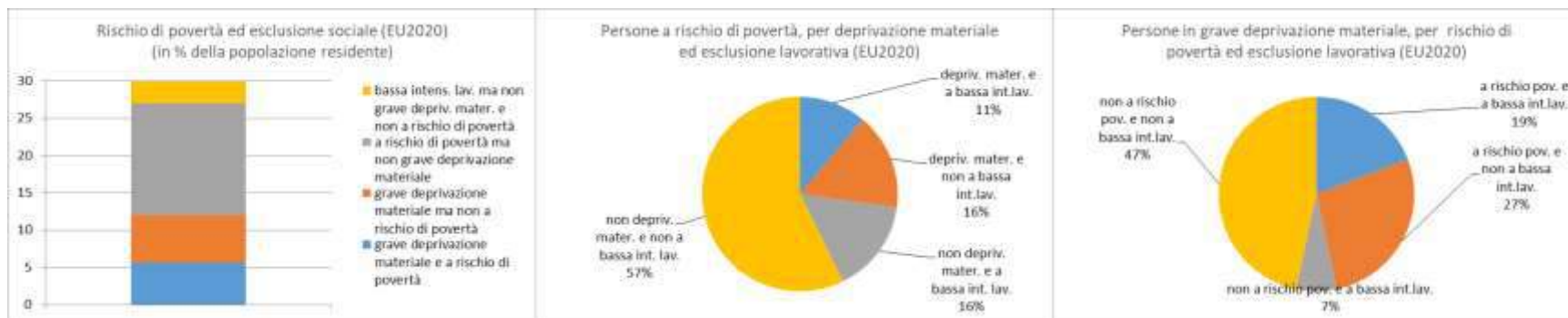
- l'incidenza della **grave deprivazione materiale, pari nel 2016 al 12,1% della popolazione** (si tratta di famiglie con 4 problematiche su 9 individuate a livello UE: dal non potersi permettere la TV, l'auto, la lavatrice, il telefono, un pasto adeguato ogni due giorni, una settimana di ferie l'anno lontano da casa, al non poter far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro, non riuscire a riscaldare adeguatamente l'abitazione, essere in arretrato con i pagamenti – mutuo, affitto, bollette);
- l'incidenza delle persone in famiglia a **molto bassa intensità lavorativa** (famiglie cioè in cui i mesi lavorati sono meno del 20% del potenziale) **pari al 12,8% della popolazione.**

Confrontare indicatori diversi

Indicatori di povertà, deprivazione ed esclusione sociale
(in % della popolazione residente)

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21





Indicatore «congiunto»: unione dei tre indicatori adottati (figura in alto, a destra).
 In Italia: 30% della popolazione in almeno una delle tre condizioni.

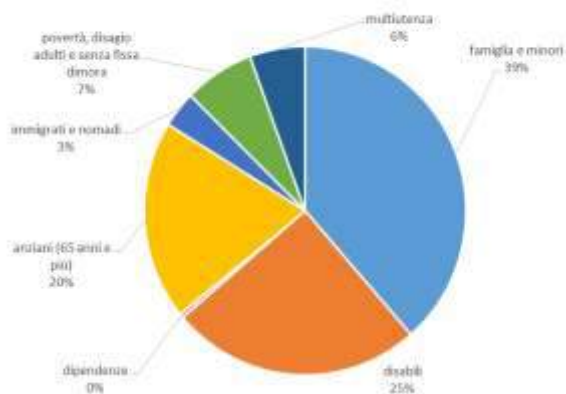
Più interessante l'«intersezione» degli indicatori più che l'«unione»:
 quasi sei persone «a rischio di povertà» su dieci (figura al centro) non sono in una condizione di deprivazione materiale, mentre tra quelle in condizione di deprivazione materiale (figura a sinistra) circa la metà non è a rischio di povertà (e una su sette appartiene al 40% più ricco della popolazione!).

In realtà, **le persone che sono allo stesso tempo in una situazione di basso reddito (rischio di povertà comunitario) e di deprivazione materiale sono il 5,6% della popolazione.**

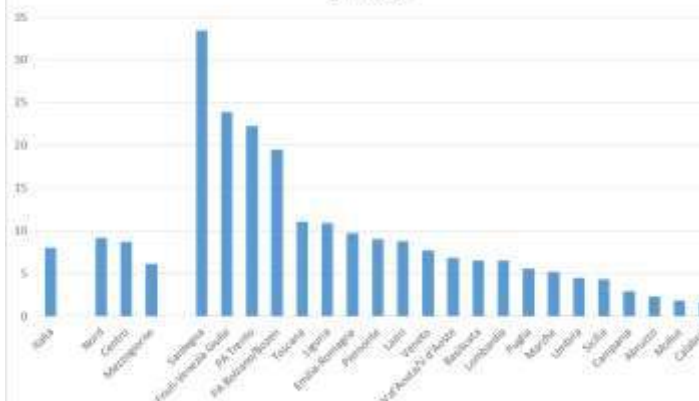
Approccio sviluppato dall'Istat negli ultimi anni: misurazione multisettoriale del Benessere Equo e Sostenibile, **BES**. Nell'area del benessere economico, sono ricompresi anche alcuni indicatori di fragilità: oltre alla povertà assoluta e i tre indicatori di EU2020, meritano menzione: l'indicatore di **bassa qualità dell'abitazione** (a segnalare sovraffollamento congiuntamente ad almeno uno tra i seguenti problemi: strutturali, mancanza di acqua corrente per bagno/doccia, luminosità), che caratterizza il **7,6% della popolazione**; la **grande difficoltà economica**, come valutata **sogettivamente** alla domanda «come arrivi a fine mese?», situazione in cui afferma di trovarsi il **10,9% della popolazione.**

Analizzare la spesa e le correlazioni

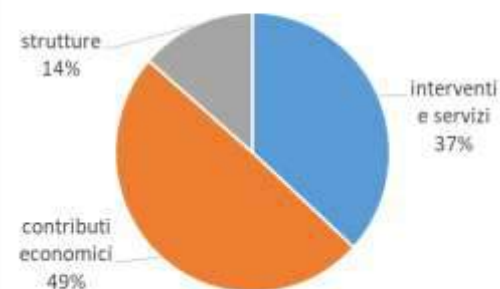
Spesa sociale dei comuni, per tipologia di utenza, anno 2014



Spesa sociale dei comuni nell'area povertà, per regione, euro pro-capite, anno 2014



Spesa sociale dei comuni nell'area povertà, per tipologia di intervento, anno 2014



Spesa delle famiglie e reddito.

- Nel 2017 le famiglie hanno aumentato la spesa per i consumi del 2,5%, più del reddito disponibile (+1,7%);
- Calo della propensione al risparmio al 7,8% (-0,7% sul 2016)';
- Il fisco incide per il 16,2%.
- Il potere d'acquisto resti positivo (+0,6%) ma 'in rallentamento rispetto alle tendenze registrate nel biennio precedente'.



Rischio di povertà

Secondo le stime europee, in Italia 17,5 milioni di persone sono a rischio di povertà, nessun altro paese ne ha così tanti.

Per l'Istat un italiano ogni dodici è assolutamente povero, cioè non in grado di vivere una vita umanamente dignitosa.

Fonte: Prof. Alessandro Martelli Giornata seminariale di avvio programmazione metropolitana «L'integrazione come parola chiave del welfare metropolitano: livelli di coordinamento e ruolo delle comunità locali» 18/4/2018

Povert  relativa

Povert  relativa. Confronto tra 1997 e 2016

- * Tra le famiglie rimane stabile intorno all'11%, tra gli individui passa da 11,1% a 14%
- * Nelle famiglie con 5 e pi  componenti passa da 22% a 31%
- * Nelle famiglie con 3 e pi  figli minori dal 26% al 42,0%
- * Nelle famiglie con membri aggregati dal 15% al 20%
- * Nelle famiglie con un figlio da 7% a 11%
- * Nelle famiglie con due figli da 10% a 17%

Fonte: Carannante, Morlicchio, Scepi 2017, su dati Istat

Fonte: Prof. Alessandro Martelli Giornata seminariale di avvio programmazione metropolitana «L'integrazione come parola chiave del welfare metropolitano: livelli di coordinamento e ruolo delle comunit  locali» 18/4/2018

Povert  assoluta

Povert  assoluta. Confronto tra 2005 e 2016

- * Tra gli individui passa da 3,3% (1.911mila) a 7,9% (4.742mila), cio  + 148%
- * Si conferma la natura meridionale e familiare del fenomeno, MA... (v. oltre)
- * Nel caso della povert  assoluta molto pi  accentuati, soprattutto dal 2012, sono gli incrementi a carico delle famiglie con 3 o pi  figli, degli occupati dipendenti particolarmente se operai, dei pi  giovani rispetto ai pi  anziani, delle famiglie monogenitoriali.
- * La povert  assoluta aumenta pi  nettamente tra chi possiede titoli di studio medi e alti e vede una larga prevalenza di stranieri (pi  presenti al Nord)

Fonte: I.Stat

Fonte: Prof. Alessandro Martelli Giornata seminariale di avvio programmazione metropolitana «L'integrazione come parola chiave del welfare metropolitano: livelli di coordinamento e ruolo delle comunit  locali» 18/4/2018

Povert  assoluta

La povert  assoluta

- * Tra 2005 e 2016 i poveri assoluti aumentano del 212% al Nord, del 188% al Centro e del 100% al Sud
- * Nel 2005 dei 1.911mila poveri assoluti residenti in Italia, 1.021mila erano al Sud (53,4%); nel 2016 sono 4.742mila e di questi 2.038mila (43%) risiedono al Sud.
- * Intensit  media della povert : nel 2016 il Nord registra il valore pi  elevato (21,8%); al Centro   il 18,6% e al Sud il 20,5%

Fonte: Prof. Alessandro Martelli Giornata seminariale di avvio programmazione metropolitana «L'integrazione come parola chiave del welfare metropolitano: livelli di coordinamento e ruolo delle comunit  locali» 18/4/2018

Povertà relativa Regione e città metropolitana

E-R regione con la povertà relativa (spesa per consumi) più contenuta (4,5% nel 2016), dopo la Toscana. Rischio di povertà (redditi) intorno al 10% (era 8,4% nel 2007); rischio di povertà ed esclusione sociale (redditi occupazione-deprivazione materiale) intorno al 16%. Ma warning su povertà assoluta

Area metropolitana BO: su rischio di povertà ed esclusione sociale, stima da % regionale porta a circa 64.000 persone a Bologna, che diventano 165.000 nell'area metropolitana

Fonte: Prof. Alessandro Martelli Giornata seminariale di avvio programmazione metropolitana «L'integrazione come parola chiave del welfare metropolitano: livelli di coordinamento e ruolo delle comunità locali» 18/4/2018

Minori

I minori in condizione di povertà assoluta sono oltre 1 milione e 200 mila (il 12,5% del totale) e vivono in famiglie che, una volta sostenute le spese per la casa e per l'alimentazione, possono spendere solo 40 euro al mese per la cultura e 7,60 euro per l'istruzione

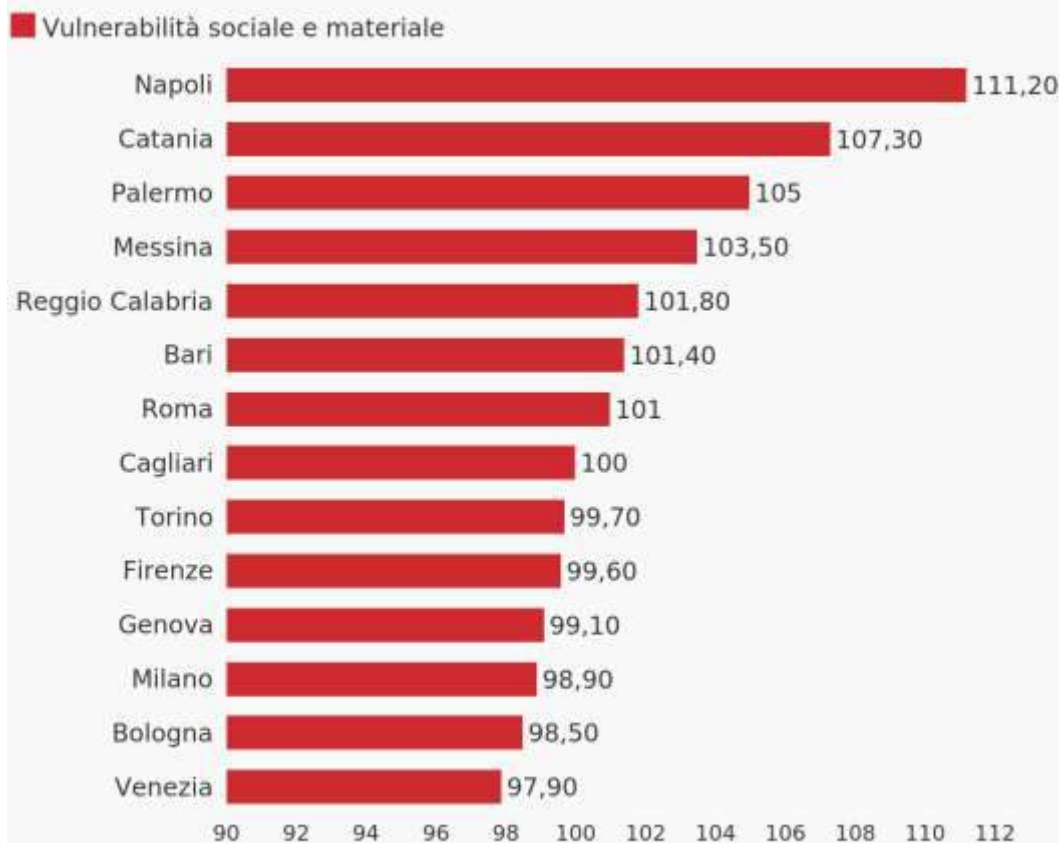
Fonte: rapporto Save the Children "Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia"

Effetti sulla qualità di vita

Una posizione socioeconomica svantaggiata è associata a un peggioramento della qualità della vita, corrispondente alla perdita di 4-7 anni di buone condizioni fisiche a partire dai 60 anni.

Fonte: studio pubblicato su Bmj da Lifepath nel 2018 "Socioeconomic status, non-communicable disease risk factors, and walking speed in older adults: multi-cohort population based study"

Vulnerabilità sociale e materiale Istat



L'indice di vulnerabilità sociale misura il livello di vulnerabilità sociale e materiale di un territorio.

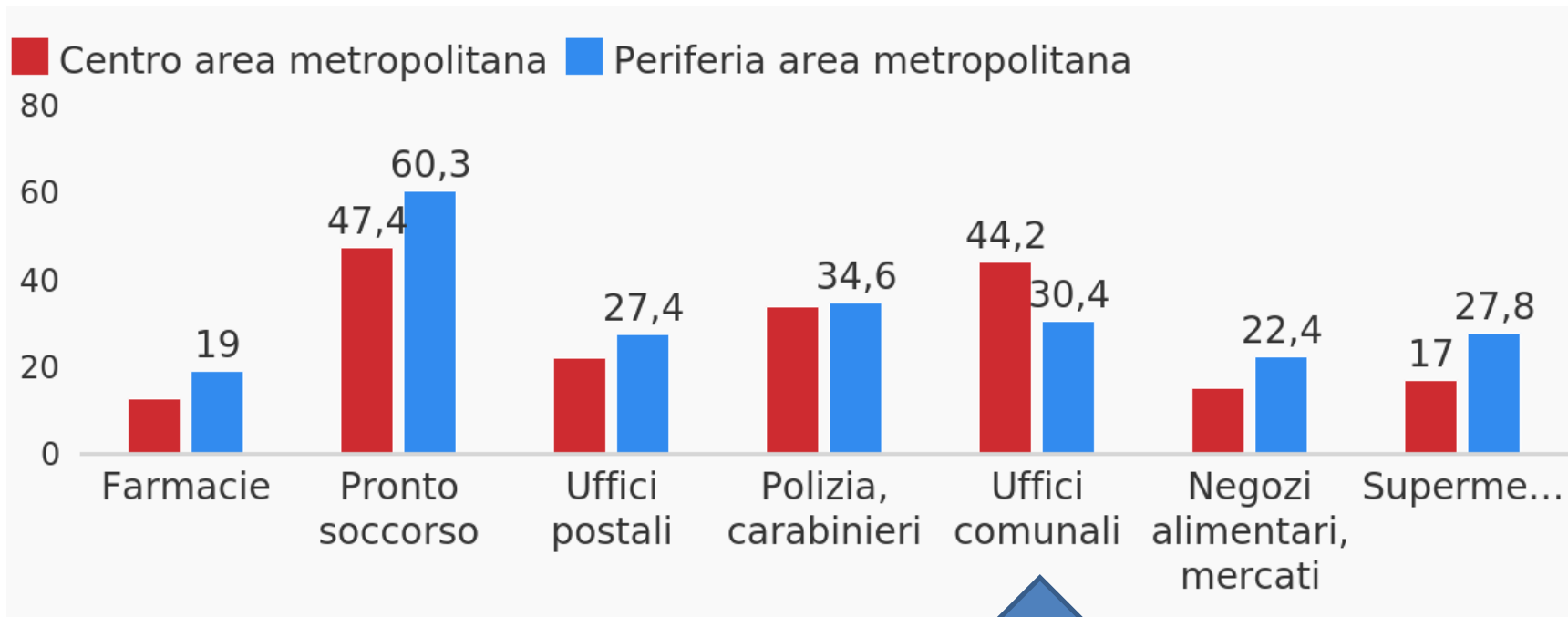
Ha il vantaggio di essere multidimensionale, cioè condensa in un'unica misura diversi indizi che segnalano possibili situazioni di sofferenza. Ad es. presenza di giovani che non studiano e non lavorano, di persone senza titolo di studio, di genitori soli, famiglie anziane o che vivono in abitazioni sovraffollate.

Più è alto, maggiore è il rischio di disagio e vulnerabilità. Se inferiore a 97 il territorio ha un basso indice di vulnerabilità, tra 97 e 98 il rischio è medio-basso, tra 98 e 99 rischio medio, tra 99 e 103 rischio medio-alto, sopra 103 rischio alto.

Subito al di sotto di questa soglia, altre due città meridionali: Reggio Calabria e Bari

Fonte: Openopolis.

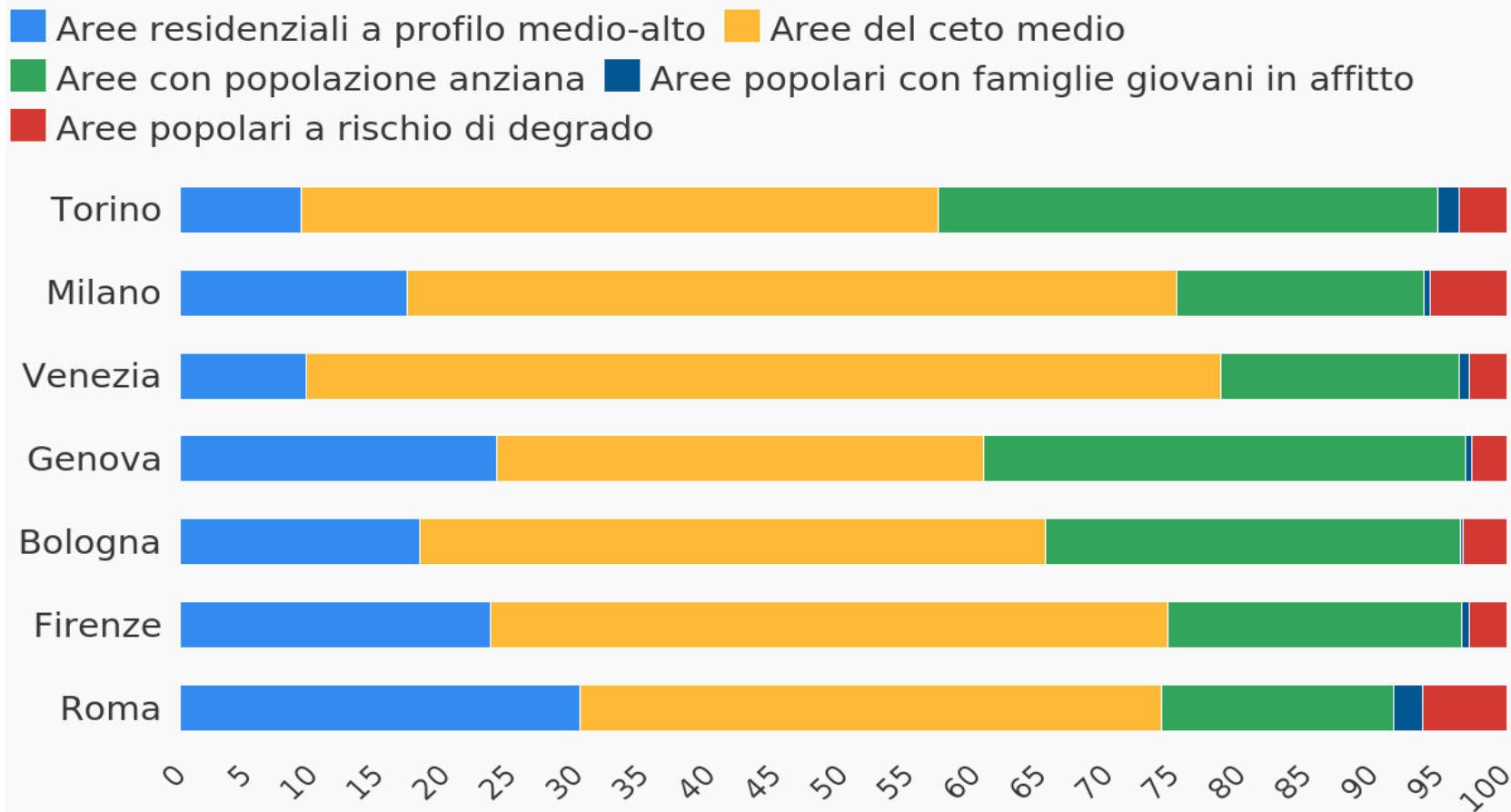
Difficoltà a raggiungere i servizi nelle aree metropolitane



Gli abitanti delle periferie dichiarano una maggiore difficoltà di raggiungere numerosi servizi rispetto a quelli del centro. Le differenze maggiori riguardano l'accesso a pronto soccorso, farmacie, negozi di alimentari, supermercati e mercati.

FONTE: Openopolis. Istat, elaborazione per commissione periferie (ultimo aggiornamento: martedì 24 gennaio 2017)

Struttura sociale delle città del centro-nord

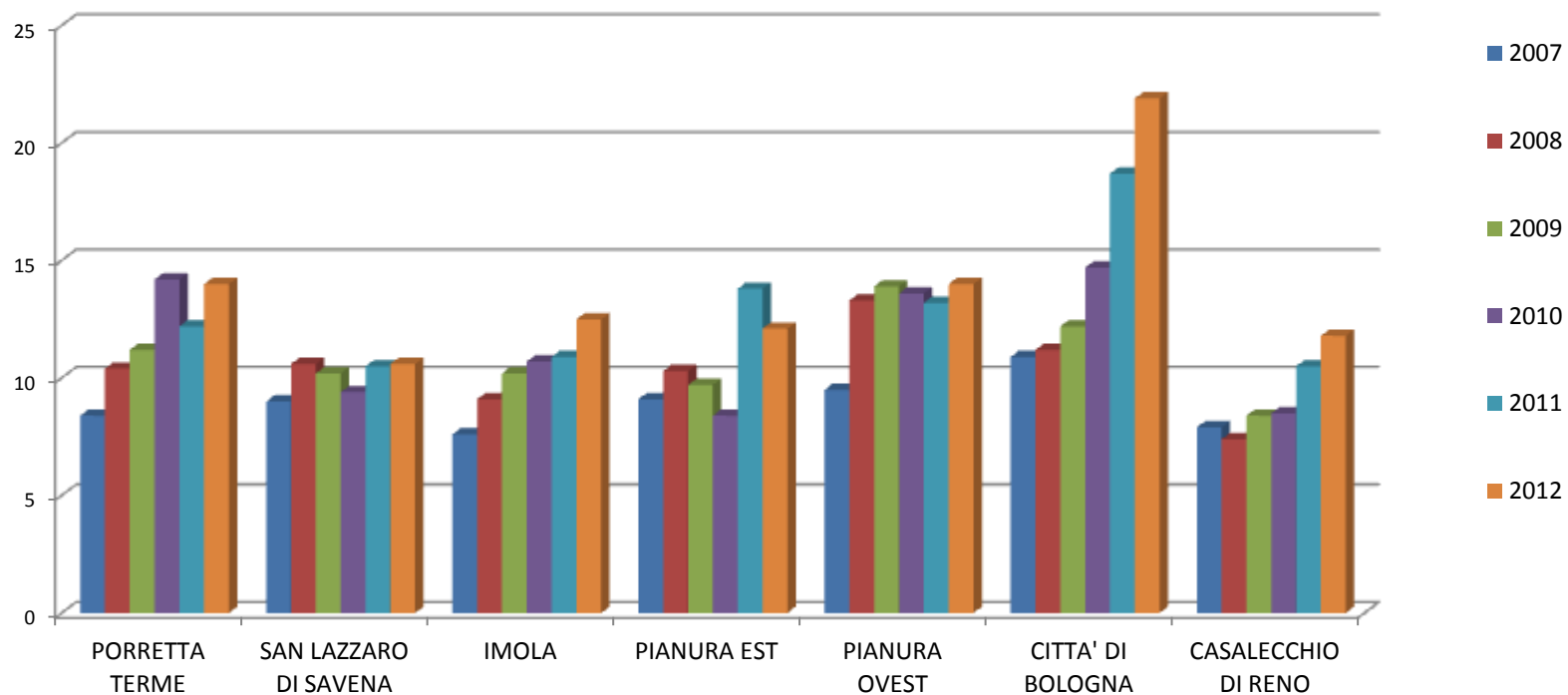


Bologna: residenziali 18,10% ; ceto medio 47,20%; anziani 31,30%; giovani in affitto 0,20% ; rischio degrado 3,20%.

Fonte: Openopolis.

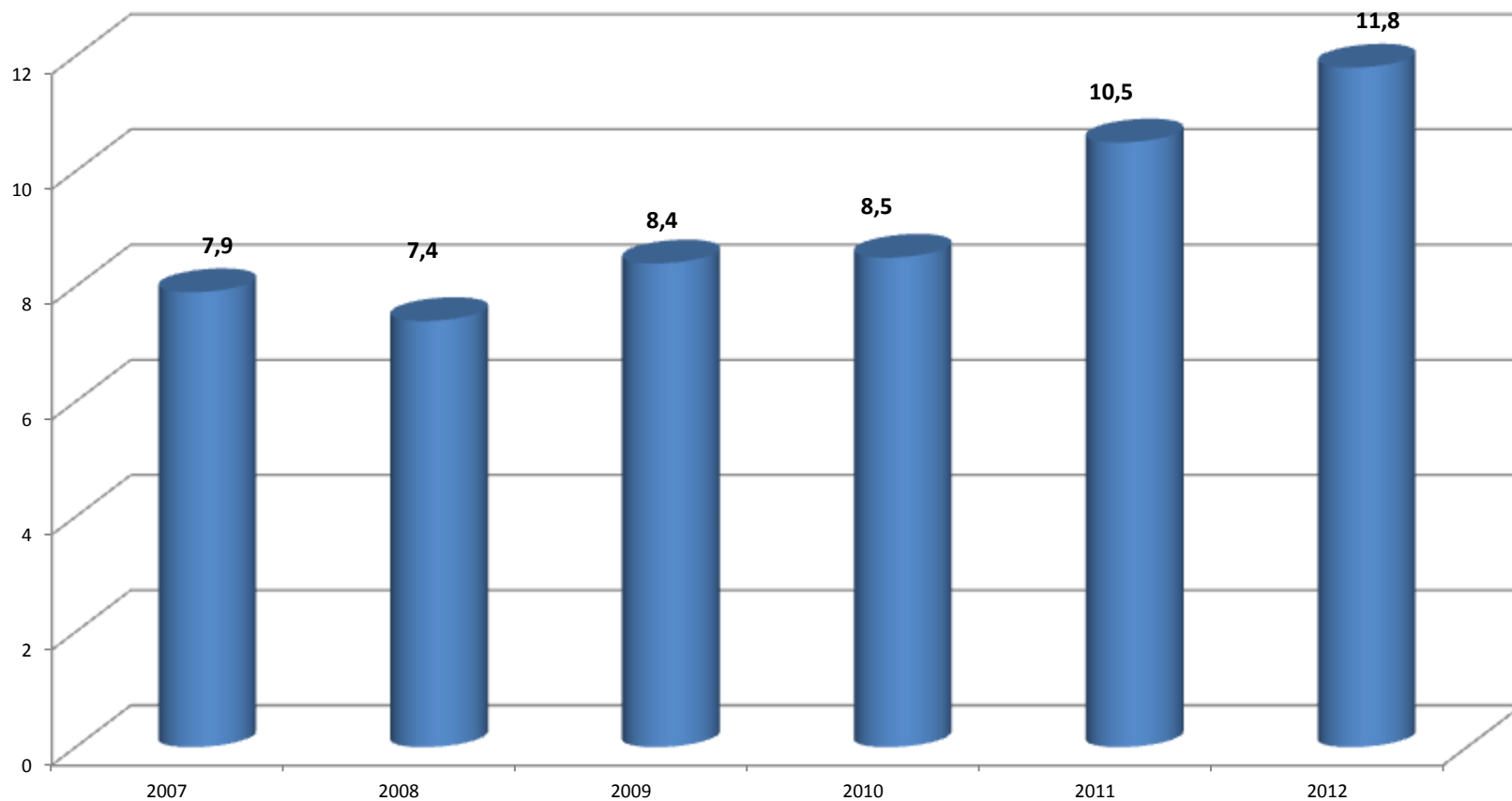
Tasso deprivazione

Tasso di deprivazione materiale per i distretti socio-sanitari della Provincia di Bologna. Anni 2007-2012



Tasso deprivazione distrettuale

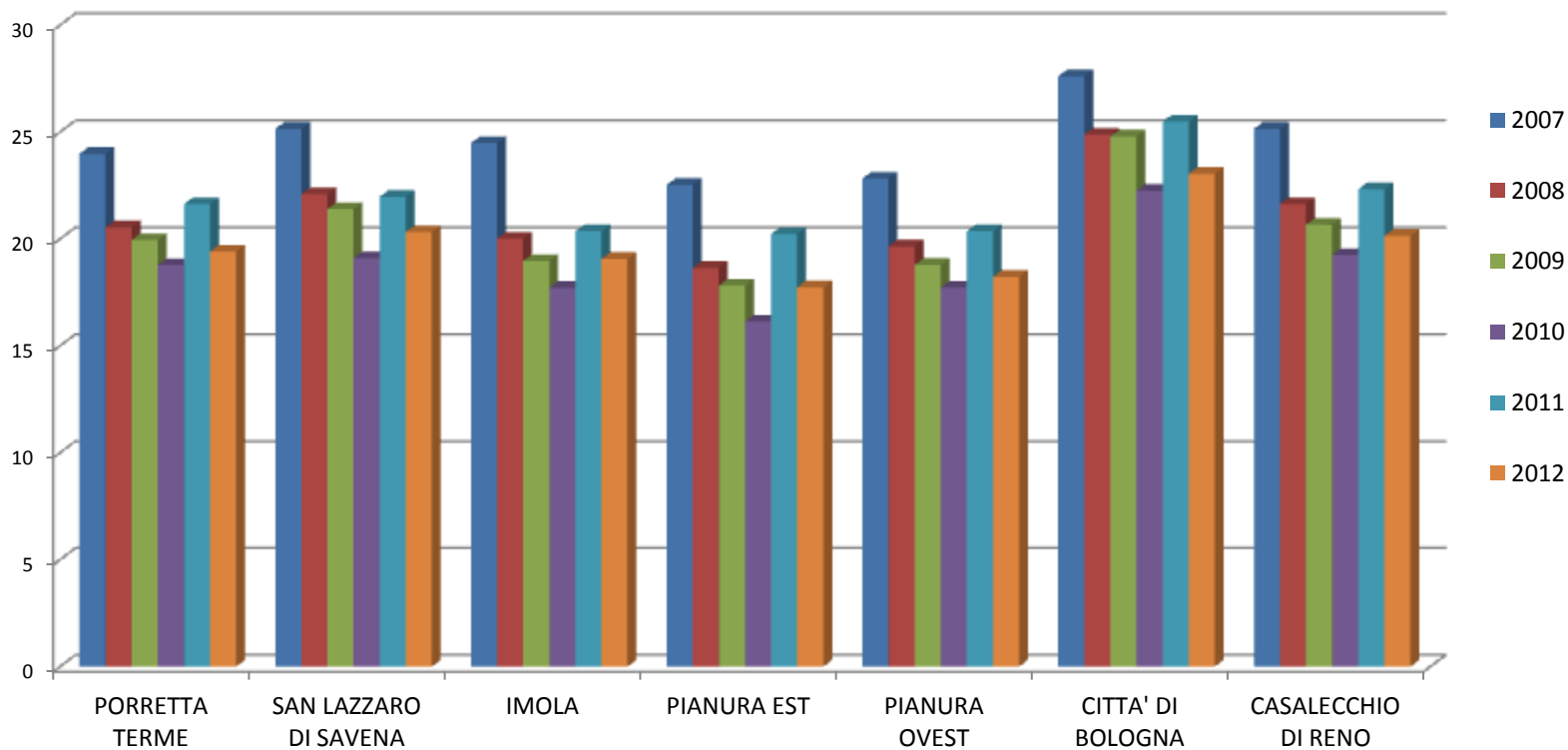
Stime del tasso di deprivazione per il distretto Reno Lavino Samoggia. Anni 2007-2012



Gap Mediano

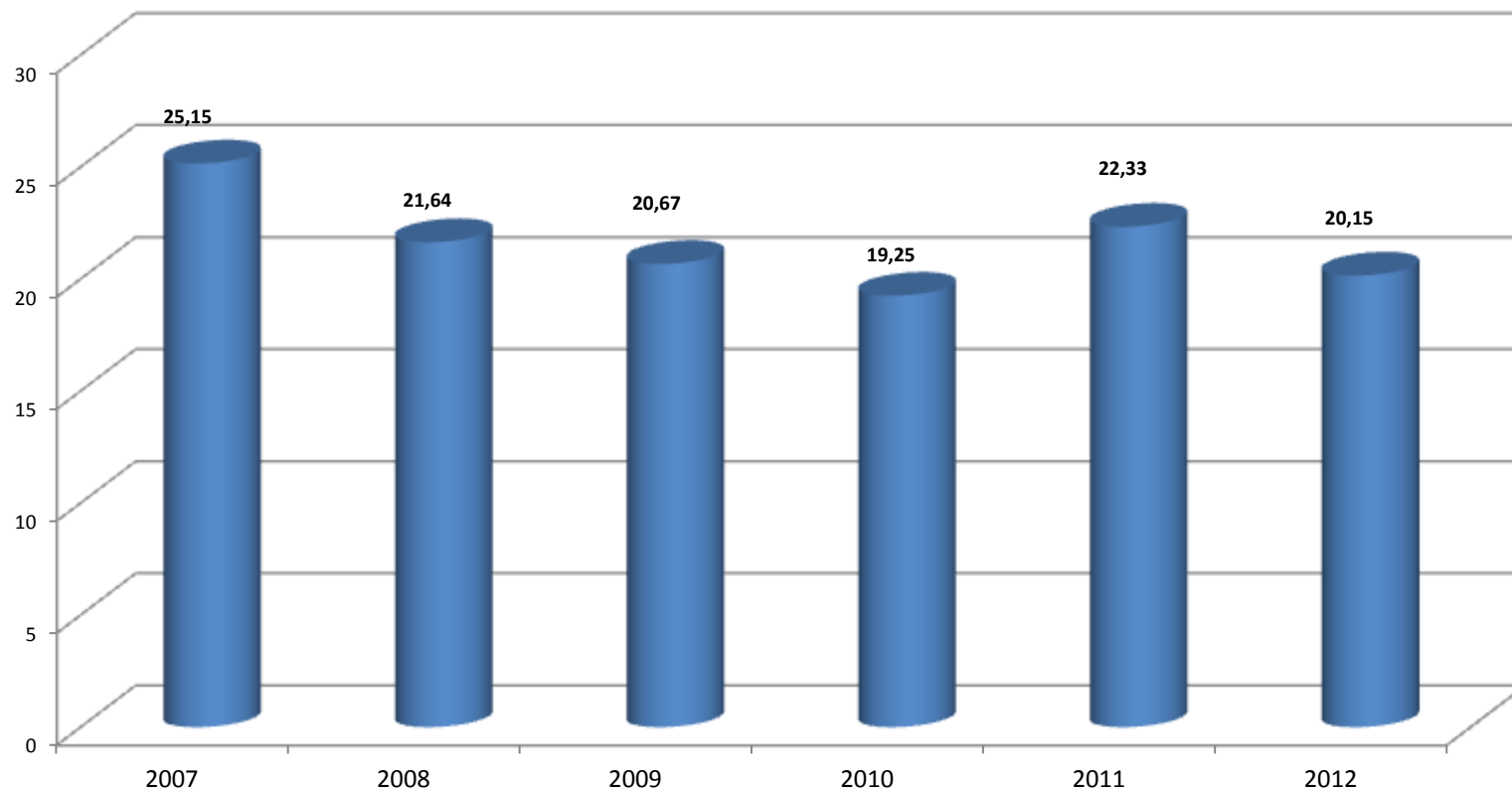
differenza tra il reddito disponibile medio equivalente di persone povere e la soglia di povertà stessa.
È espresso in percentuale della soglia di povertà

Stime del gap mediano per i distretti socio-sanitari della Provincia di Bologna. Anni 2007-2012

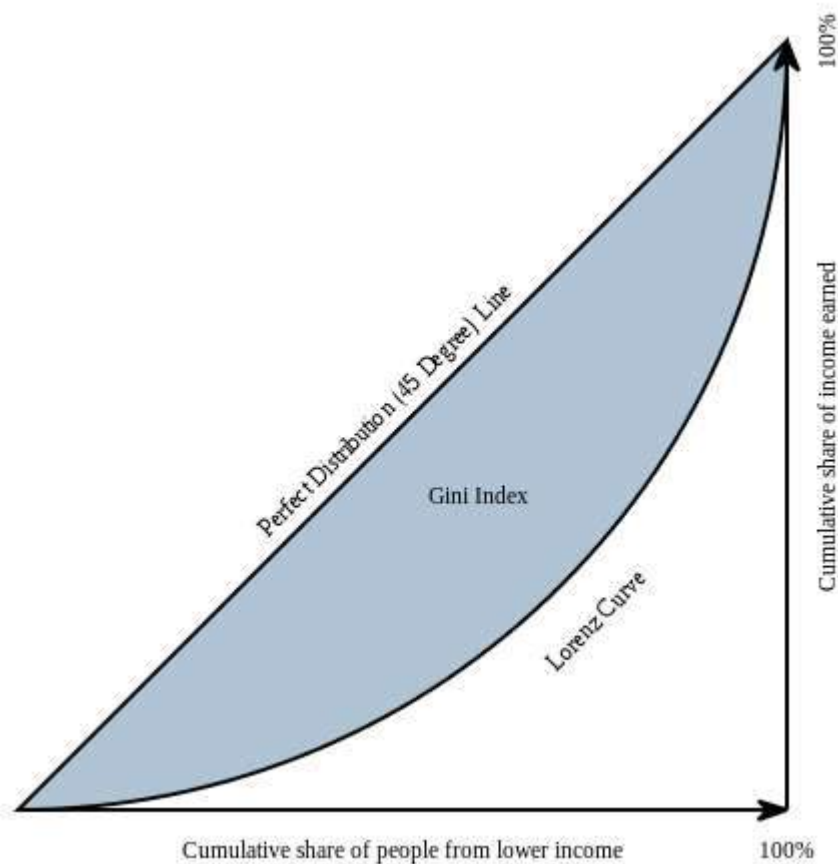


Gap mediano distrettuale

Stime del gap mediano per il distretto Reno Lavino Samoggia. Anni 2007-2012



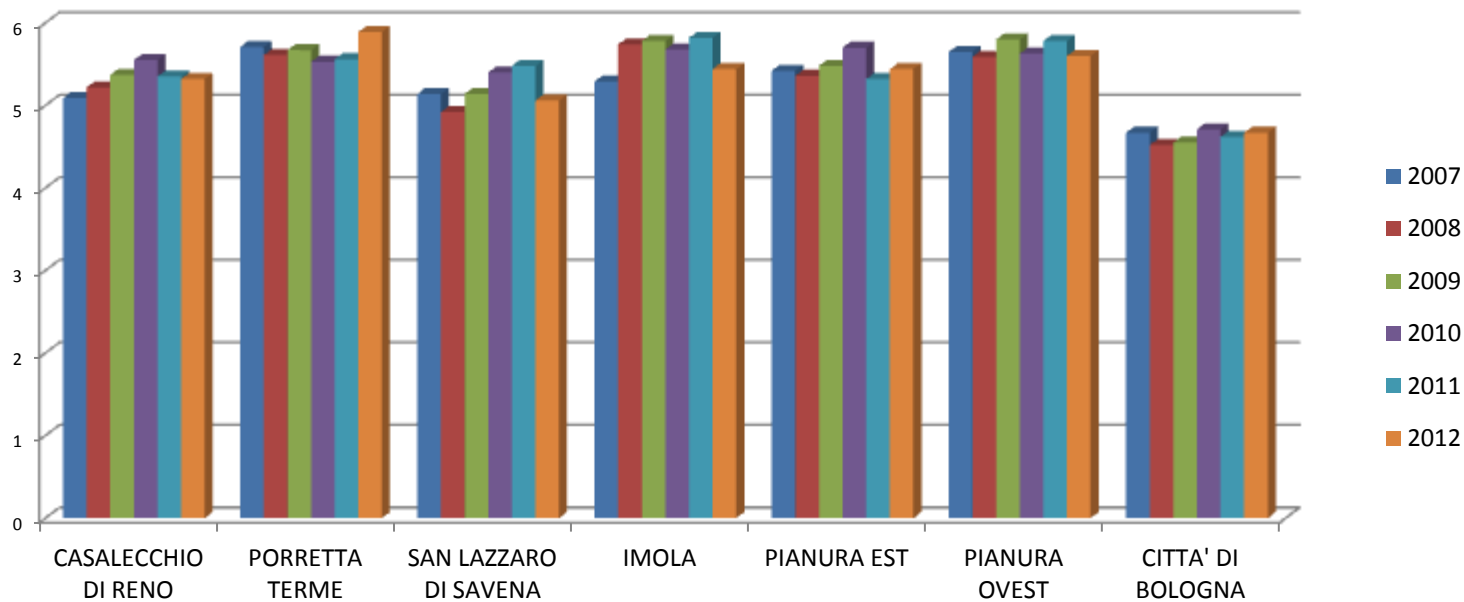
Indice di Gini



Misura il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito ed è pari a 0 nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi e pari a 1 nel caso di totale

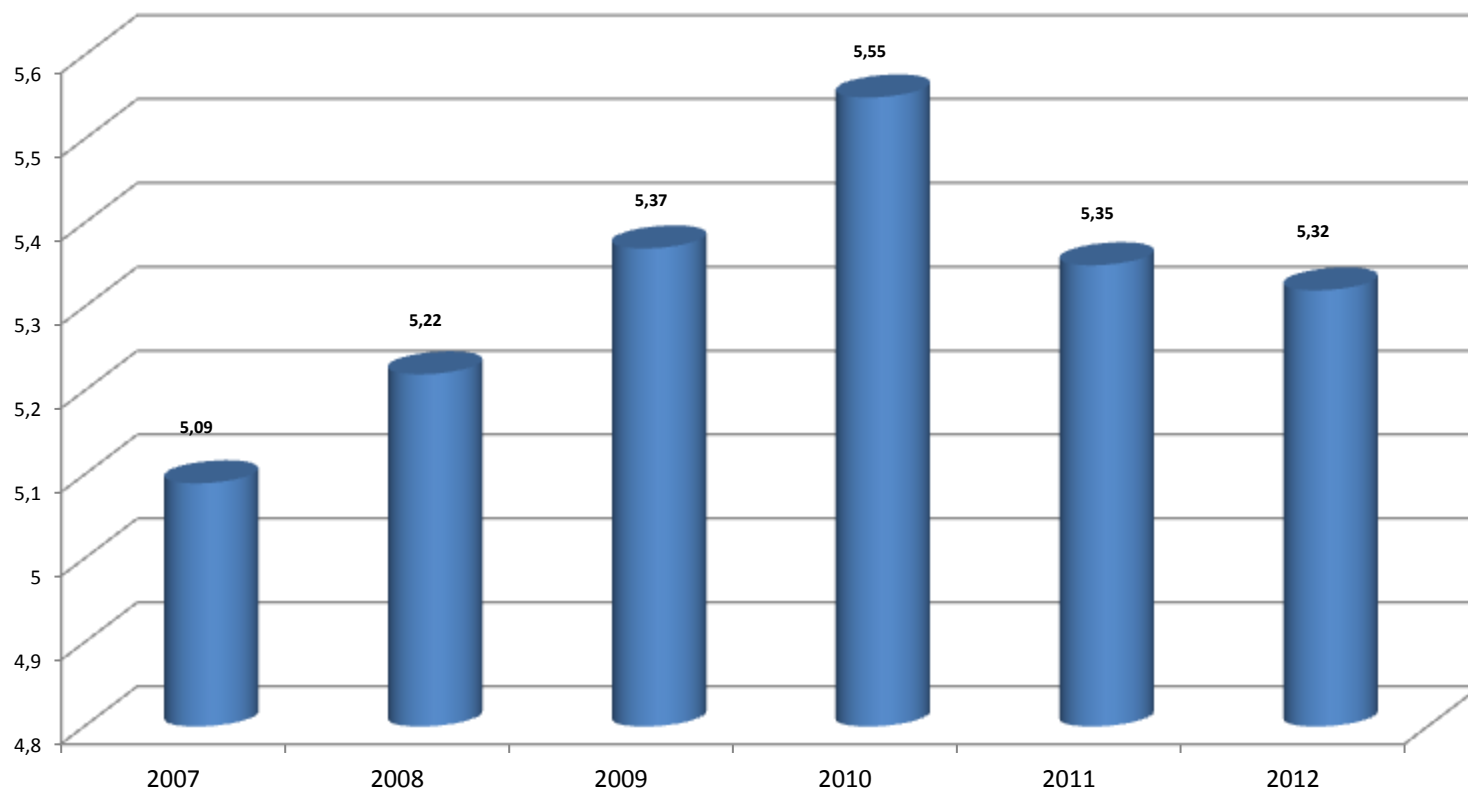
Indice di Gini

Coefficienti di variazione delle stime dell'indice di Gini per i distretti socio-sanitari della Provincia di Bologna. Anni 2007-2012



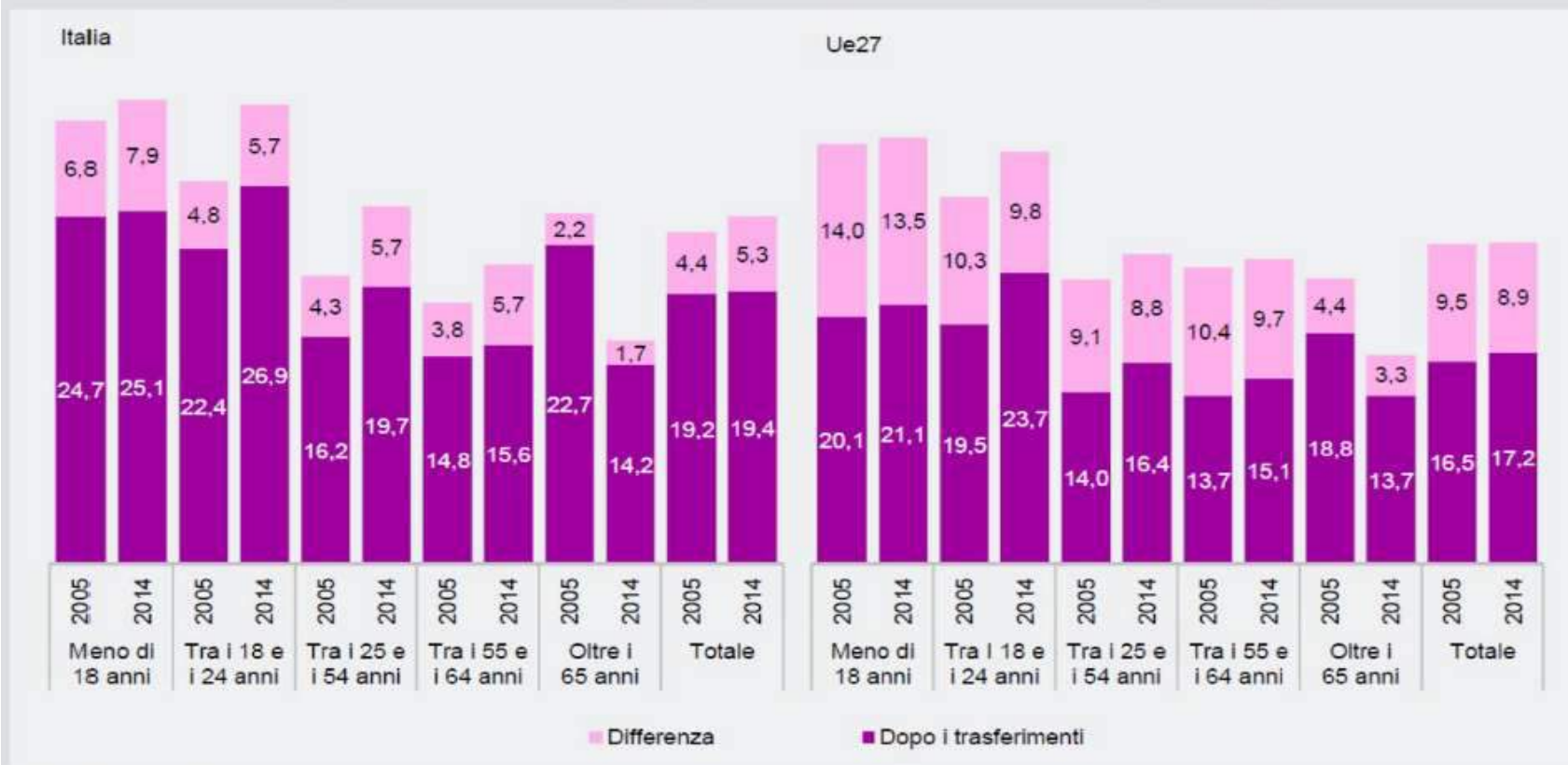
Indice di Gini distrettuale

Coefficienti di variazione delle stime dell'indice di Gini per il distretto Reno Lavino Samoggia. Anni 2007-2012



Rischio povertà DOPPO trasferimenti

Figura 5.8 Indicatore di rischio di povertà dopo i trasferimenti e differenza tra l'indicatore di rischio di povertà prima e dopo i trasferimenti per classe di età in Italia e nei paesi Ue27 - Anni 2005 e 2014 (valori percentuali)

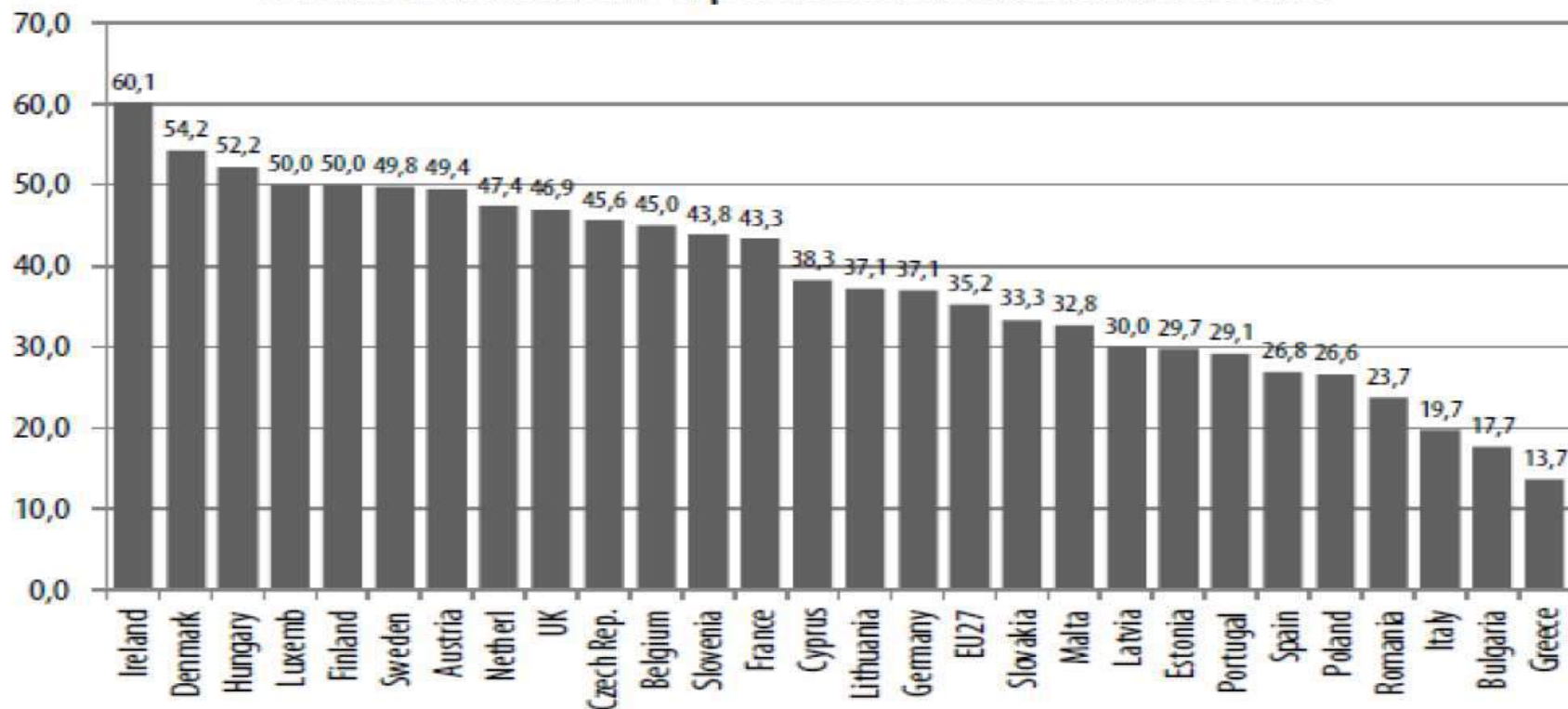


Fonte: Elaborazioni su dati Eu-Silc

Impatto spesa sociale su povertà

TAVOLA 2 L'impatto della spesa sociale sulla povertà (2011)

% di riduzione del rischio di povertà dovuta a trasferimenti sociali



Note: Irlanda dato 2010. **Fonte:** Eurostat, EU-SILC, 2011.

Effetti intervento pubblico

FIGURA 2. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO.
Anno 2016 (percentuali di riga, tutti gli individui)

		REDDITO DISPONIBILE (dopo l'intervento pubblico)				
		Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)
REDDITO PRIMARIO (prima dell'intervento pubblico)	Primo (più povero)	43,4%	26,6%	18,6%	8,6%	2,7%
	Secondo	49,6%	20,0%	13,6%	10,3%	6,5%
	Terzo	7,0%	49,9%	25,2%	12,1%	5,8%
	Quarto	0,0%	3,4%	42,0%	40,9%	13,6%
	Quinto (più ricco)	0,0%	0,0%	0,6%	28,1%	71,3%

Fonte: FaMIMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

FIGURA 6. GLI ADULTI DAI 25 AI 34 ANNI PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO.
Anno 2016 (percentuali di riga)

		REDDITO DISPONIBILE (dopo l'intervento pubblico)				
		Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)
REDDITO PRIMARIO (prima dell'intervento pubblico)	Primo (più povero)	83,7%	10,8%	3,4%	1,7%	0,4%
	Secondo	65,1%	22,5%	6,8%	4,3%	1,4%
	Terzo	8,0%	53,5%	25,4%	9,6%	3,5%
	Quarto	0,0%	2,9%	42,2%	42,3%	12,7%
	Quinto (più ricco)	0,0%	0,0%	1,1%	30,0%	68,9%

Fonte: FaMIMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Povert  – a livello nazionale

- Decreto legislativo 147/17 istituisce il **REI** e definisce che: il *REI*, i *servizi per l'informazione e l'accesso al REI*, la *valutazione multidimensionale* ed il *progetto personalizzato* ed i *sostegni* in esso previsti, costituiscono **livelli essenziali delle prestazioni**
- Legge di Bilancio 2018 n°205/2017 prevede **universalismo nell'accesso al REI dal 1 luglio** (eliminazione dei requisiti familiari per accedere al REI)



Povert  – a livello nazionale

Il Piano Nazionale Povert  prevede la programmazione dell'utilizzo delle risorse afferenti alla quota servizi Fondo nazionale per la lotta alla povert , destinata al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povert , nello specifico:

- **punti accesso al REI** (segretariato sociale, sportelli sociali) con funzioni di informazione –accesso
- **servizi per *assessment* –equipe multidisciplinare** (servizio sociale professionale) con funzioni di valutazione multidimensionale
- **Interventi e servizi** (ssp, tirocini, sostegno socioeducativo, assistenza domiciliare, sostegno genitorialit , mediazione culturale, pronto intervento sociale ai sensi art.7 dlgs 147) per **progetto personalizzato**.

Il Piano Nazionale prevede inoltre degli obiettivi da raggiungere, sia rispetto al numero di assistenti sociali, che per i punti per l'accesso, cui vincolare l'utilizzo risorse qualora non siano rispettati gli standard definiti.



Povert  – a livello nazionale

Il Piano Povert  nazionale sottolinea come il progetto personalizzato debba rispondere ai principi di **proporzionalit **, **appropriatezza** e **non eccedenza** (come art. 6 del REI), ad esempio se il bisogno   «soltanto» di lavoro il progetto personalizzato   sostituito dal **Patto di servizio** (ai sensi del Decreto 150/2015)

Mentre in caso di **bisogni complessi** si prevede che:

-almeno per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali definiti all'art.7 del REI (tirocini, sostegno socioeducativo...)

-l'attivazione di un percorso di **sostegno alla genitorialit ** ogni qualvolta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei **primi mille giorni** della sua vita.

Il Piano povert  nazionale ed anche il Decreto di riparto di tali risorse sono **attualmente in corso di approvazione**. Le risorse per la nostra regione, saranno destinate, **direttamente agli ambiti territoriali (distrettuali)**.

Il medesimo Decreto prevede inoltre una quota di risorse destinate a servizi e interventi per **persone in povert  estrema e senza dimora** e una quota per **minori fuori famiglia al compimento della maggiore et **.

Povert  a livello regionale

- **Piano sociale e sanitario e le schede attuative** della DGR 1423/2017
- **Revisione Legge 14/ 2016** sul RES in considerazione del cambiamento in senso universalista del REI del 1^o luglio - in corso-
- **Piano Povert  regionale**, attualmente in corso di definizione, previsto dall'articolo 14 del Dlgs 147/2007

Povert  a livello regionale

Piano Povert  regionale   lo strumento di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del REI e del RES a livello regionale.

Comprende una molteplicit  di aspetti tra i quali: la definizione di **specifici rafforzamenti** su base triennale del sistema degli interventi e servizi sociali per il contrasto alla povert  da finanziare a valere sulla quota Fondo povert , **gli standard** riferiti alle prestazioni definite dal Dlgs 147 come livelli essenziali, in coerenza con le previsioni del Piano Nazionale.

Il Piano povert  regionale definisce inoltre i **criteri di riparto** delle risorse che riceveranno gli ambiti distrettuali.

Richiama il modello di *governance* da realizzare per coordinare le politiche di contrasto alla povert  a livello regionale e distrettuale, ivi compresi i rapporti tra servizi (lavoro in equipe) e con il terzo settore in attuazione del Protocollo per l'attuazione del RES e del contrasto alla povert  in ER con il terzo settore, ooss, caritas, banco alimentare...

Il Piano prevede inoltre **indicazioni per la sezione povert ** da inserire nei piani di zona per la salute e il benessere sociale triennali.



Sezione Povertà nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale triennali

L'art. 13 comma 2 lettera d) del Dlgs 147/2017 prevede che i *“Comuni, coordinandosi a livello ambito distrettuale, adottino atti di programmazione ordinariamente nella forma di una sezione specificatamente dedicata alla povertà nel piano di zona di cui all'articolo 19 della legge 328/2000”*

Tale sezione dovrà contenere **la definizione degli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà** di cui all'articolo 7 comma 1 del Dlgs 147/17, finanziati attraverso **quota del Fondo Povertà**, integrato con risorse Programmi Operativi Nazionali –**PON** FSE Inclusione, con specifico riferimento ai servizi per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla 328/2000:

- segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI/RES (punti per l'accesso/sportelli sociali)
- servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale,
- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione
- sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare,
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare
- servizio di mediazione culturale
- servizio di pronto intervento sociale



Sezione Povertà da inserire nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale triennali

Indicare Inoltre:

- informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per ambito distrettuale, incluse le **professionalità impiegate** (n° assistenti sociali e n° sportelli sociali/punti di accesso)
- il modello di **governance** realizzato a livello distrettuale che rappresenti l'articolazione della RETE della protezione e dell'inclusione sociale a livello distrettuale
- il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità
- le modalità e gli strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del terzo settore a livello **distrettuale**, in attuazione del "Protocollo per l'attuazione del RES e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna".



GRAZIE!